

MAI TACLI

ማይ ተክሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello

(N. Cucchi)

IL NOSTRO GIORNALE

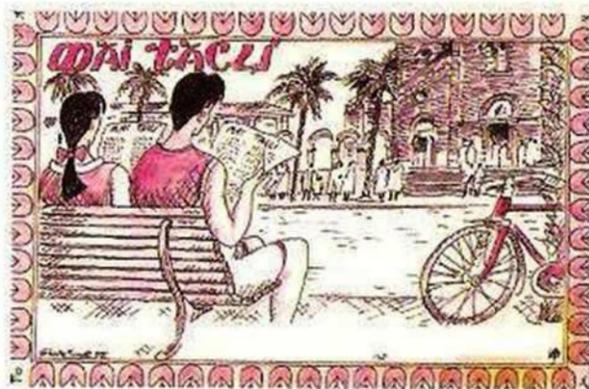
Ho temuto fortemente per le sorti del nostro giornale: da quel triste 12 aprile ad oggi sono trascorsi tanti mesi di attesa, di speranza, di alti e bassi che mi lasciavano sempre nel dubbio... ma oggi finalmente il MAI TACLI ha fatto di nuovo il suo ingresso nelle nostre case, bene inserito al centro del noto giornale IL REDUCE D'AFRICA, con la sua solita veste grafica voluta dal suo ideatore e fondatore, consegnato a chi Marcello stesso aveva in mente di consegnarlo una volta lasciata la direzione. Mi faccio portavoce di un corale e sentito ringraziamento a Wania Masini (questa volta in

veste di assidua lettrice e non di sorella quale in realtà sono) per aver bene interpretato gli intenti di tutti noi, per l'impegno, la costanza e la fermezza con cui ha portato a termine le trattative affinché niente del nostro giornale subisse cambiamenti benché minimi. Così è stato, e ancora una volta, come ebbi a scrivere tempo fa, io con entusiasmo e affetto dico: "Lunga vita al Mai Tacli". Un sentito ringraziamento va all'associazione ANRRA ed al suo giornale per la cortese ed amichevole ospitalità. Il nostro non è un giornale foriero di avvenimenti appena accaduti né di notizie sensazionali, da

stupire il lettore, è il giornale degli avvenimenti passati. Marcello aveva fatto suo il motto "Il passato è un immenso tesoro di novità". Per noi ex asmarini, ex studenti e lavoratori e oggi, ahimè, pensionati, questo è lo spirito del Mai Tacli e così vorremmo che continuasse ad essere. Marcello, caro amico d'infanzia, compagno di scuola e di tante avventure post-belliche ci guiderà dall'alto del Paradiso degli Asmarini.

Le nostre famiglie erano amiche e lo sono rimaste nel tempo, per questa ragione conosco bene i cinque fratelli Melani: Lucia, bellissima ragazza, orgo-

glio dei genitori e dei fratelli è venuta a mancare improvvisamente l'estate scorsa, l'ha seguita Paolo, simpaticone, sempre pronto allo scherzo e al rimedio di qualsiasi situazione, e poi Marcello che tutti conosciamo come il personaggio silenzioso e schivo che ha saputo emergere nella vita senza fare rumore, con le proprie forze e determinazione. Soffrono queste tre perdite i fratelli Renzo e Franco, primogenito l'uno e l'ultimo nato (all'Asmara) l'altro. Che dire di mamma Tina: era una donna coraggiosa e saggia, quella che si definisce la mamma italiana, la "chioccia" sempre vicina



ai suoi figli e ai loro amici nel bene e nel male, sempre presente. Poi c'era babbo Mario, stimato giornalista, amato dai figli, ri-

cordato sempre. Possiamo dire una famiglia italiana con tutte le sue prerogative.

Marisa Masini de' Bonetti

Con il cuore colmo di gioia, di emozione e con vera gratitudine, vi ringraziamo, amici dell'ANRRA per aver accolto, con grande generosità, il MAI TACLI in seno al vostro giornale.

Ci avete offerto, in tal modo, l'opportunità di far giungere i nostri ricordi fino ai confini più lontani e far vibrare ancora all'unisono i nostri cuori. Noi con voi: una meravigliosa esperienza condivisa. Grazie.

Nadia Cucchi da parte di tutti gli asmarini del Mai Tacli

PAILLETTES

Ricordi quando i nostri occhi si davano del "Tu" mentre parlandoci usavamo il "Lei"? Ero già tuò, eri già mia! Quando t'incontrai la prima volta... "J'aichangé de planete"!

Angelo Silvio Novaro, narratore e poeta:

"Cara, mi sei come Luna sui passi dell'adolescente che sente confitta nel cuore... la prima spina d'amore!"

Quando si perde l'amore nessun fiore ha più il profumo

La Gioventù di oggi non ha più "sogni". Li prende a prestito... quando può!

Il mondo è una grande... conchiglia... e tu sei... l'unica perla

Campane... non suonate stasera. La figlia della Notte, non ha ancora consumato, su quel letto, l'orrendo mefitico delitto. C'è ancora il rantolo nella sua gola, mentre le parole sue sono trasferite negli occhi e... sono disperate. Non suonate stasera! Non per lui, non per l'Amico mio. Campane... pregate anche voi in silenzio

Baudelaire scriveva: "Questa vita è un ospedale dove ogni paziente desidera... cambiare letto"

L'ipocrisia è la peritonite dell'anima!

Le rughe: "cicatrici" del viso, delle lacrime, delle "certezze" deluse!

Frugando nei ricordi... la tristezza (quando compare) va affrontata insieme alla persona amata o... stimata, più vicina!

Gli uomini saggi sono sempre veritieri nella condotta e nei discorsi: non dicono tutto quello che pensano, ma pensano tutto quello che dicono

Si può dare una risposta al "silenzio"? La tentazione di provare è forte... ma, comunque, sarebbe inutile!

Come è cambiato il Mondo! Anni fa leggevo, con piacere, molte poesie di Machado (Ruiz Antonio Machado esule in Francia durante la guerra civile spagnola). In una di esse scriveva... con tanto pudore...

"l'ombra candida del primo amore..." Il titolo del libro - significatamente - è: "Solitudine"!

Sergio Vigili

IL PAGINONE

Ho letto con molta emozione il nuovo numero del REDUCE D'AFRICA il cui paginone centrale è interamente dedicato al MAI TACLI.

Quanti significati quel foglio racchiude! Anzitutto ci dice la cosa più importante e cioè che il nostro Marcello è ancora vivo e da Lassù continua a seguirci e a leggere i nostri scritti.

A questo proposito ringrazio il clan Masini-de' Bonetti, Vigili, Lingria, Protasio e tutti gli altri che hanno inviato i primi scritti ed esorto tutti gli amici ad inviare materiale alla nostra Wania, da inserire nei prossimi numeri del "Reduce", in modo che le quattro facciate a noi dedicate possano moltiplicarsi per dare al periodico una nostra impronta ancora più evidente. Non me ne voglia il Presidente de' Molinari, ma sono convinto che una maggiore quantità di "maitaclismo" ci farebbe amare ancora di più "Il Reduce" che per ora consideriamo - con molta gratitudine - un ottimo mezzo per continuare a vivere il nostro mal d'Africa. Se alla gratitudine riusciremo ad aggiungere anche lo stesso affetto che nutrivamo per il Mai Tacli, il risultato sarebbe eccezionale.

Coraggio, quindi, dedichiamoci tutti ad infondere il nostro spirito asmarino nel nuovo veicolo dei nostri ricordi.

Sergio Bono

BUON COMPLEANNO SANTO!

La prima volta che vi ho raccontato di Santo Chiofalo era il 2009. Nel 2011, tramite il Mai Tacli, gli ave-

vamo fatto pervenire gli auguri per il 100° compleanno. La "rinascita" del giornale ci offre oggi l'op-

portunità di formulare a Santo, nato il 20 giugno 1911, gli auguri per i suoi 102 anni. È un evento fantastico, non credete?

Quando parlo di Santo ne parlo con emozione. Ricordo ancora la gioia e la commozione che provai quando ricevetti un suo scritto dopo aver pubblicato sul Mai Tacli la vicenda africana della mia famiglia. Con espressioni di esemplare chiarezza e con intenso affetto mi raccontava di esperienze condivise con mio padre e ne valorizzava il ricordo ancora fervido.

Fui subito consapevole di aver trovato un grande amico. In lui non percepivo soltanto il riferimento all'Africa ma una sorta di gravidanza paterna dovuta forse proprio a quel binomio esistenziale con mio padre.

Nel tempo, scandito da contatti telefonici, e maturata l'idea di conoscerci di persona. Nell'agosto 2011, con la collaborazione di

sua figlia, ho intrapreso il viaggio da Roma a Castroreale, paesino abbarbicato sulle colline della provincia di Messina.

Ho ancora impresso nel cuore l'incontro con lui e con sua moglie Angelina, la loro squisita accoglienza, i dialoghi strabocchevoli di ricordi africani, l'emozione della conoscenza.

Nonostante l'età ed il lungo capitolo di vita in cui ha accumulato legami, luoghi ed eventi di ogni sorta, Santo non è stanco, non si sente affatto fuori gioco, ma sancisce ancora con dignità e fermezza la coerenza con i propri principi e ideali. Ha una verve davvero straordinaria!

È stato un incontro bellissimo, emozionante e indimenticabile e oggi sono felice e appagata per averlo potuto realizzare.

Un altro miracolo di Marcello che con il Mai Tacli ha permesso l'intreccio di tanti cuori!

Nadia Cucchi



Nadia con Santo e la moglie Angelina nel terrazzo di casa loro

CHE NE SANNO GLI ALTRI...

... del nostro incantesimo africano, loro lo ammantano di biliosi giudizi

Che ne sanno gli altri della terra vermiglia, dei suoi colori, dei suoi profumi, dei sapori... dei suoi spazi infiniti, loro hanno orizzonti limitati

Che ne sanno gli altri dell'intensa condivisione di quell'epica storia, loro hanno vissuto il disinganno

Che ne sanno gli altri di Keren, di Barentù, dell'AmbaAlagi, loro ignorano i nostri eroi

Che ne sanno gli altri della forza affratellante... loro vivono il gioco delle apparenze

Che ne sanno gli altri dei nostri ricordi pregni di amore e di nostalgie, loro ignorano le magiche sintonie

Che ne sanno gli altri del lacerante soffrire insieme, loro erano divisi

Che ne sanno gli altri della disperazione dei forzati rimpatri loro erano indifferenti

Che ne sanno gli altri del "Mai Tacli", nostro cuore pulsante... loro hanno fragili cose

Che ne sanno gli altri di Marcello Melani Loro ignorano

Nadia Cucchi

MARCELLO SCRIVEREBBE COSÌ...

"Amici asmarini... scopro oggi appieno, in tutta la sua essenza, il significato dell'amicizia, della stima, della fratellanza. È bastato poco, tanti anni fa, per unificare il nostro cammino, per far sì che i nostri cuori non fossero più erranti in patria, che diventassimo una straordinaria risorsa di reciprocità, di solidarietà, di testimonianza storica.

Ho ascoltato per anni le vostre vicende africane, i vostri ricordi, le nostalgie struggenti. Le ho fatte mie, mi hanno fatto pensare, gioire, soffrire; non ne sono mai stato sazio.

Ho tenuto sempre desta, insieme a voi, l'attenzione per i più fragili. Insieme a voi ho perennemente tenuto fermo lo sguardo su orizzonti lontani che riflettono legami mai recisi. Insieme a voi ho tenuto accesa la memoria dei nostri eroi.

Sono stato lo strumento di un cammino fecondo, appassionante, coinvolgente. Dai nostri mille passi sono nate iniziative, progetti, libri, raduni...

Voi avete contribuito a dare pienezza alla mia vita. Oggi mi regalate una testimonianza di vigoroso affetto. Prendetevi carico, da soli, di portare avanti la nostra bella realtà. Fatemi sentire ancora la vostra voce...

Dal Paradiso degli asmarini vi abbraccio uno ad uno..."

Nadia Cucchi

LA PROVVIDENZA

e... la goccia che fa il mare
Adottiamo la scuola di Massaua

Versamenti ricevuti al 15 Aprile 2013 per un totale di euro 100 (cento) da:
Giancarlo Cicogna, Giacinto Matarazzo

C.c. postale 1006474876 intestato a Wania Masini causale: La scuola di Massaua

È ARRIVATO IL MAI TACLI CONGIUNTO!

Arrivando a casa, nella cassetta della posta il REDUCE mi faceva l'occhiolino... la sua dimensione è tale da occultare l'altra corrispondenza... praticamente un giornale che sa... di antico, sia come formato che come articoli, e poi... e poi c'era un pezzo del nostro Mai Tacli!... Vi rimane l'impronta del Mai

Tacli vecchio stile, conservando, pur nel nuovo formato, le solite eccellenti rubriche: "Paillettes", "Il Paradiso degli Asmarini",... ed altre che via via, con la collaborazione di tutti prenderanno forma e torneranno a ri-vivere. Un grazie a tutta la DIREZIONE del REDUCE per averci ospitato e consentito così

di poterci riunire intorno al nostro giornale completato dalle notizie di tutti coloro che sono stati in Eritrea, Libia, Somalia, come noi. Infine, un grosso grazie alla nostra Wania per l'impegno che ha profuso nel gestire l'operazione. Impegno preso in un momento particolarmente triste avendo dovuto vivere in

prima persona momenti non proprio felici. Speriamo che i collaboratori storici del Mai Tacli riprendano, dopo questa lunga e tribolata pausa, la loro attività con maggior lena di prima. Un saluto a tutti e un forte abbraccio.

Silvano Narrante

LETTERE

Wania, carissima amica asmarina e di sempre per noi dell'estero, non ho parole per ringraziarti del dono che ci hai fatto attraverso il REDUCE d'AFRICA, puntualmente ricevuto prima di Pasqua e all'indirizzo giusto. Sembra poco ma per un superottuagenario... ci mancava veramente una pubblicazione che per 37 anni ci teneva assieme con articoli vecchi ma di massima attualità e, guarda, negli anni scorsi mi scrisse Arrigo Magagnoli, Dottore Farmacista col quale divisi un banco in 2° e 3° Liceo al Ferdinando Martini: (Segretario generale prof. Ascari, Preside l'indimenticabile maestro Sergio Ponzanelli). La nostra aula era tutta di ragazze e noi due eravamo gli unici maschietti in tanto giardino bellissimo femminile e, leggendo l'ultima pagina del "Reduce d'Africa", in particolare l'articolo "Sono con Noi", ho ritrovato un fiore della nostra classe cioè, Elda Nicola di Castel San Pietro coi suoi 50 euro (fiore ahimè sfiorito causa l'attuale ultima giovinezza! !). L'ultima volta che ebbi la possibilità di intervenire al Raduno Mai Tacli fu dieci anni or sono grazie alle insistenze di mio fratello minore Umberto il quale dopo una lunga carriera ospedaliera era in pensione ma molto attivo ancora nella sua amata specializzazione etc... etc... La sua scomparsa il 19 luglio del 2004 in Treviso fu come mi avessero tagliato le articolazioni; da quel giorno fatale non sono mai più stato capace di prendere un aereo e tornare in Italia, quindi il mio destino e spiaggia ultima resta il Sud Africa dove ho tanti e buoni amici, giovani ed anziani tutti con le rispettive famiglie ed uniti nel ricordo. Ciao e tanti cari saluti.

Francesco Porati (Pretoria aprile 2013)

Cara Wania, finalmente mi è arrivato il MAI TACLI CONGIUNTO. La differenza fra il nostro Mai Tacli e questo attuale, per il formato, il tipo di carta, i colori ed il numero di pagine, è molto distante ma, date le circostanze ed i tuoi notevoli sforzi (Direttore, Redattore, Vice Direttore, Correttore di bozze e Fattorino), non possiamo fare altro che accontentarci e ringraziarti. L'interessante è che, malgrado l'assenza di Marcello, questa piccola comunità si sia riunita. Caramente ti saluto.

Francesco Consolo (Agrigento aprile 2013)

Cara Wania, desidero ardentemente complimentarmi con te per il contributo che hai sempre dato e che stai dando tutt'ora affinché le memorie della nostra Terra e dei nostri Cari, colà vissuti e sepolti, non vada persa. Ebbene, con mia grandissima sorpresa ho trovato le quattro pagine del rinnovato Mai Tacli nel numero del Reduce d'Africa che ho ricevuto e al quale da anni sono abbonato. Grazie anche all'ANRRA per la disponibilità. È stata una piacevolissima sorpresa... fino alla commozione! Grazie Wania per tenere ancora vivo questo bel giornalino portato avanti per tanti anni dal caro Marcello con la collaborazione di molti, te, in prima linea, grazie di cuore. Permettimi di rinnovarti i miei ringraziamenti ed auguri di ogni bene.

Lorenzo Odino (Casalnoceto [AL] aprile 2013)

UN CUORE BATTE ANCORA

GIUSEPPE PRATÒ
Carissimi amici Maitaclisti, dopo tanto tempo, dopo che purtroppo Marcello Melani ci ha lasciati, desidero continuare con voi quella catena di solidarietà iniziata e portata avanti con tanto fervore dal nostro caro "Direttore" e da voi stessi. Le ultime notizie del nostro beneficiario sono queste: l'anno scorso a fine aprile Giuseppe è giunto in Italia accompagnato dalla solerte Paola Matteoda. Il biglietto aereo è stato pagato da un "anonimo" maitaclista, Willy Feruglio e dal suo medico curante dott. Diego Nati; Giuseppe è stato ricoverato nella clinica romana Nuova Itor ove ha subito due operazioni al volto di chirurgia plastica, ben riuscite, eseguite dal prof. Bonessa. Ad assisterlo vi era anche il chirurgo dott. Mandarano, fatto nascere all'Asmara da mio padre dott. Vincenzo Di Meglio, che egli ricorda benissimo e con immutato affetto. I casi della vita! Tra un'operazione e l'altra Giuseppe è rimasto per circa un mese in una buona casa

di riposo a mie spese. Una volta guarito è ripartito per Asmara a spese di mio genero dott. Erasmo Macera, padre del mio adorato nipotino Antonio. Giuseppe è ora ad Asmara in una casa non lontana da quella della signora Paola Matteoda che lo assiste. Io finanzia il tutto come posso. Come sta? Quasi cieco, cammina a stento sia per la cecità che per la gamba rotta. I suoi bisogni fisici li fa in un gabinetto alla turca che divide con varie persone (forse otto) che vivono nella stessa abitazione... ha bisogno di tutto, ha bisogno di aiuto. Un altro piccolo sforzo da parte vostra sarebbe provvidenziale. A proposito di aiuti, segnalo l'offerta del Reduce d'Africa e quella di Wania Masini oltre a quelle inviate da voi l'anno scorso la cui lista sarà ripetuta sul nostro Mai Tacli appena sarà possibile. Non aggiungo altro. Grazie di cuore e che Dio vi benedica. Saluti affettuosi.

Roma 13-04-2013
Rita Di Meglio

DERBI GERIATRICO

Vista la mia veneranda età, (che poi è quella media della maggioranza dei lettori del Mai Tacli), ho preso la decisione di verificare in anteprima gli aspetti futuri della mia... possibile... vecchietta. Così ho contattato i Centri Anziani, ho valutato distanze e prestazioni dei singoli ospedali e visitato le Case di Riposo, anche se confesso che le mie simpatie vanno più volentieri a giovani e piacenti badanti. Ed è in una Casa di Riposo che ho incontrato un gruppo di reduci della Libia che mi hanno fraternamente accolto ed illustrato la loro attività. Così è saltato fuori che hanno anche una squadra di calcio ed a quel punto mi è venuta l'idea di sfidarla in un appassionante "derby geriatrico". Accordi raggiunti in breve su ogni punto: campo da

calcetto, due tempi da 15 minuti cadauno, eventuali supplementari 3 minuti e poi calci di rigore. Ecco la nostra squadra:
PORTIERI: Parashiva, una sicurezza (per gli avversari).
DIFENSORI: Terrazan detto Magna per la sua prestanza fisica e le decise entrate spaccatutto; Braglia, fedelissimo al detto "se sbaglia la gamba nemica potresti anche colpire il pallone"; Cavassini grazie al fatto di essere extra comunitario svizzero e Cicogna cui è stato concesso di portare in campo il seggiolone che utilizza quando dice di curare il giardino.
CENTROCAMPISTI: mediano destro Spadoni, non per merito ma per essersi impossessato e non avere più mollato la maglia numero 4, a sinistra Passarella in rappresentanza di

tutti gli italiani residenti ancora in Eritrea ed al centro lo zio di Montolivo, il grande Sergio Vigili accettato, eventualmente, anche con il bastone.
ATTACCANTI: Casagni centravanti con a fianco il granitico Stocchino ed il velocissimo Manlio Zanotti che è stato autorizzato ad utilizzare una piccola motoretta per invalidi. Gli altri, se ancora in vita, tutti in panchina, compresi Merlo "pomodoro" e Bruno Teca che non hanno potuto giocare per una squalifica subita 50 anni fa per una peccaminosa fuga notturna dal ritiro. Ed eccoci al grande incontro: pubblico eccezionale e numeroso (ben 6 persone), quattro medici con dieci infermieri, barelle, defibrillatori, ambulanze a volontà e due preti accompagnati da impresari delle pompe fu-

nebre pronti a praticare sconti straordinari. Il primo tempo è finito 0-0, il secondo idem e così anche i tempi supplementari. Come mai? Troppo pesante fare i 20 metri di corsa, impossibile calciare oltre i dieci metri e troppo doloroso colpire di testa (in quattro l'hanno dovuta fasciare tra lacrime ed indicibili lamenti) e non parliamo poi dell'incapacità generale a centrare la porta. Ma procediamo con la cronaca ed arriviamo ai rigori: cinque errori a testa ed ultimi due tiri decisivi. Suspence, ansia, timori, preghiere, speranze che si intrecciano. Ma come è finita? Chi ha sollevato "la coppa"? Vi piacerebbe saperlo vero? Ma io non ve lo dico, anzi, non ve lo posso dire perché a quel punto, forse per l'emozione, mi sono svegliato. Vuol dire che, vincenti o perdenti, vedremo di concordare la rivincita.

Gianfranco Spadoni

PER L'ORFANOTROFIO DI ADI QUALA

Versamenti ricevuti al 18 aprile 2013 per un totale di euro 1.000 (mille) da:
Celeste Barone, Savino Cocco

La persona che con bollettino di 35 euro ha effettuato il giorno 2 aprile tale pagamento all'ufficio postale di via Marsala 00185 di Roma, ma non ha indicato né nome né indirizzo. ... dove pensa che Le si debba spedire il giornale? Per favore ce lo dica! Grazie!

DI CHE COLORE DIPINGERSI?

Ricordiamo la pittrice Nenne Sanguineti Poggi con un brano tratto dal suo libro: "Di che colore dipingersi?"

In Amazzonia pare ci si dipinga il corpo di un dato colore, per determinare a se stessi e agli altri il proprio stato d'animo senza necessità alcuna di parlarne, lo trovo straordinario! E mi chiedo di qual colore mi sarei ricoperta io, quando, il mattino, preparavo i miei attrezzi e partivo alla conquista del mio paesaggio in Alighidir. Quale colore, anche se li avevo tutti a disposizione, tanta era la gioia che mi pervadeva, l'attesa di quanto avrei veduto al sorgere del sole, mescolata alla tensione anticipata di quanto avrei potuto mai realizzare coi "miei" colori; pur con le dovute credenziali di interesse generazionali alle spalle, conoscenza e rispetto per alberi, animali e cose. Gli Dei erano forse negli alberi, nelle preziose acque, negli animali, nel sole e nei venti, tutto da me e per me ricondotto al mio unico, anche se

forse non più onnipotente, Dio: ma non avrei offeso certamente gli spiriti che le tribù nella loro religione animistica avevano messo dentro le cose; e al sole, e alla luna, forse temendole e adorandole. Certamente rispettandole; più di quanto non sia usa fare ormai la nostra forse superiore civiltà (ma nessuna civiltà è superiore ad un'altra, io credo, se riferita al senso della vita e della morte). Come dipingersi, di qual colore ricoprirsi, anima mia?... Intanto confondersi di sentimenti e di umori, non ci sarebbero stati che i... i quadretti! Sì, quadretti rossi e azzurri; verdi e violetti, con qualche poco di viola scuro e qualche guizzo di rosa corallo... amo i quadretti, da sempre. Traevo, comunque, "sul paesaggio" i miei tubi di "Windsor e Newton" dalla borsa, spatola tela e pennelli, ed iniziavo il miracolo della magia coloristica, fuori dalla mia persona. La zona era quella dell'Eritrea ai confini del Sudan. Moltissimi sono i musulmani, ma vi proliferano numerose, anche se

sparse, le tribù di religione animistica: i Bileni, che si dicono provenire dal Lasta, dalla elegante figura e di tratti semitici, i Cunama, i Beni-Amer, gli Agao; ogni gruppo ha conservato dialetti, tradizioni, credenze e rituali. Se la zona è tendenzialmente, nel bassopiano eritreo, di religione musulmana e quella dell'altopiano cristiano-copta, la mescolanza delle razze ha permesso una convivenza sopportabile, memore pur sempre della funesta invasione del XIV secolo, quando vennero distrutti Conventi e Chiese, splendido materiale ivi conservato da secoli, come arredi, Codici miniatati di alto interesse storico e artistico, croci d'argento... e umani! Uomini e donne. Questa terribile cruenta invasione del Graam resterà, credo, coperta in superficie, ma vivente nel profondo, gran risentimento dell'Etiopia cristiana tutta verso i seguaci di Maometto: "questi Arabi"! Comunque: "Allah Allah" grida il Muezzin dall'alto della Moschea diverse

volte al giorno e sul far della notte. E, come l'abitazione maritale in Alighidir vi era prossima, anche a me, quando vi andavo saltuariamente, - a mio marito per quindici anni - toccò essere esortati dalla voce di Allah, giorno e notte. Vivendo per circa trent'anni in quei paesi avevo potuto intravedere, forse, qualcosa oltre la superficie del comportamento degli abitanti riservati e segreti per natura: misteriosi. Caratteristica generale il non rispondere mai esaurientemente a una domanda diretta. Al "come stai?" verrà generalmente risposto (anche tra di loro) "come tu mi vedi". Tipico, anche se non esauriente. Ricordo di un'inchiesta giornalistica a proposito di una pesca di beneficenza, - un biglietto costava un dollaro, il premio era di mille - che rappresentava una bella scommessa e tutti erano esortati a tentare la sorte. L'intervistatore andava chiedendo che cosa avrebbero fatto del biglietto qualora avessero vinto; tra gli italiani, chi avrebbe

comprato questo e chi quello, chi avrebbe fatto un viaggio in Italia per rivedere i congiunti o esaudito, comunque, un desiderio extra sempre rimandato. Il nativo portiere del giornale, richiesto pure lui "e tu che fai se vinci mille dollari?" aveva risposto con prudente distacco, pacatamente "prima vincere e poi pensare". Sì, prudente e saggio; perché montarsi la testa anzitempo e poi perché far parte agli altri di una personale speranza. Sua la speranza, sua la prevedibile delusione. L'Eritreo è generalmente giocondo, ricco di humor, facile al motteggio. Circola, o circolava allora, la gaiezza. Mai vidi musi duri, silenziosi o solamente pensosi; perché mai; gli abitanti di quei villaggi dell'altopiano, case attaccate alle ambe come croste, come muffe del terreno, mimetici, invisibili se guardati dall'alto, proprietari forse di un paio di capre (generalmente pascolanti sul tetto della dimora) e di qualche gallina, scendevano al mercato della città, Asmara,

camminando in fila indiana sulla terra rossa, parlando forte, il primo all'ultimo, il terzo al primo, parlando forte e quasi sempre ridendo, eleganti nelle bianche fute ondegianti nel vento dell'altopiano; avevano dinanzi una giornata di piccoli scambi, di socializzazione, di divertimento, con un bicchiere di "ciai" buon tè forte bollito con zucchero e cannella, una giornata allegra con il bastone dalla punta ricurva (per il possibile anche se difficile serpente) sulle spalle, gli avambracci pendenti. Il gruppetto delle donne (sempre a parte), la gallina da commerciare, nello zembil, quattro uova nel fagottino, anche quelle da commerciare. A casa c'era la pianta del caffè, il latte della capra, che pascolava da sé, non lungi il favo con il miele. Quanta serenità! Caro popolo, cui l'avvento di una pseudo-civiltà diversa ha tentato di suggerire desideri maggiori, scarpe che fanno dolere quei loro piedi sottili e leggeri, dove non circola più quell'aria che, assieme alla sabbia, benedetta sia, li tiene sani e inodori anche senz'acqua.

Nenne Sanguineti Poggi

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia (Sergio Vigili)

GIUSEPPE TRINGALI

La moglie e i figli comunicano la scomparsa di Giuseppe Tringali avvenuta a Catania il 14 marzo u.s.; era nato all'Asmara il 26 aprile 1922; grande appassionato autodidatta, studioso di cose antiche dell'Eritrea. Caro Pippo, le tue parole mi risuonano ancora nel cuore quando nel luglio 2005 mi parlavi delle "ONA", - resti di antichi insediamenti umani, che si ritrovano in gran numero sull'Altipiano Eritreo e con grandi quantità di ceramiche e vasetti di uso comune - ed altri reperti litici e bronzei. Grande studioso per un trentennio di questi oggetti, che rivelano la presenza di antiche popolazioni dell'Altipiano Eritreo, di cui eri appassionato cultore come risulta dalle numerose pubblicazioni sui Quaderni Etiopici dell'Istituto Orientale di Roma e di Napoli.

Arrivederci, Pippo, su quelle Ambe! Armando Lazzarin



NENNE SANGUINETI POGGI

Ricordiamo la pittrice Nenne Sanguineti Poggi, una notevole asmarina, nota anche come l'artista di SM Hailé Selassie, deceduta un anno fa nel giorno della Domenica delle Palme 2012.

Dal figlio dott. Vincenzo Sanguineti apprendiamo che alla galleria d'arte del cavallo in Quiliano (Savona) è stata allestita una mostra ontologica personale "in memoriam" intitolata "Nenne Sanguineti Poggi un'artista senza confini" aperta dal 4 al 26 maggio u.s. Il contenuto della mostra ricalca, a grandi linee, il materiale esposto nel sito internet www.nennesanguinetipoggi.com

Vadano alla famiglia le più sentite condoglianze dei Maitaclisti tutti.

GABRIELLA GRASSI GIRLANDO

È deceduta il 9 marzo u.s. all'Ospedale di Asti dove era ricoverata da qualche tempo per malattia inguaribile. "Finché ha potuto ricordare - ci dice la figlia Luisa che ci comunica la notizia - ha avuto sempre nel cuore gli amici asmarini". Anche noi amici asmarini la ricordiamo con affetto. Gabriella era stata attiva socia del club "La Croce del Sud tutti di Asmara" (fondato a Milano da Giancarlo Andreasi negli anni '70) che organizzava raduni, viaggi, serate. Fu parlando con Gabriella che maturò in Marcello l'idea di creare il Mai Tacli; ce lo disse lui stesso nel suo primo "AMICI MIEI". Tutti e due ora insieme nel "Nostro Paradiso", Gabriella e Marcello riprenderanno le loro interrotte conversazioni e guideranno il nostro cammino con amore e comprensione. Mandiamo loro un saluto affettuoso.

Alla figlia signora Luisa Girlando le più sentite e sincere condoglianze dagli Amici tutti del Mai Tacli.

Il mio babbo, mancato qualche anno fa, leggeva sempre il tuo Mai Tacli con una grande emozione unita ad un indimenticabile ricordo. Ciao, CARO MARCELLO, che tu possa essere felice nel Paradiso degli Asmarini. Con un tenero affettuoso abbraccio.

Bruna Capigatti

